

→ **I risultati** La coalizione di centrosinistra manca di poco la maggioranza assoluta

→ **Le riforme** Per il gigante asiatico il risultato delle urne apre una stagione di cambiamenti

Il partito di Sonia Gandhi batte la destra indiana

Foto di Punit Paranjpe/Reuters



La festa Sostenitori del Partito del Congresso esultano mostrando le immagini di Sonia e del figlio Rahul

Netta sconfitta per la destra nazionalista in India. Il Congresso, guidato da Sonia Gandhi, si riconferma alla guida del Paese. Guadagna seggi pur non arrivando alla maggioranza assoluta.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

La retorica religiosa e nazionalista del Bharatiya Janata (Bjp) non ha convinto gli indiani. Il partito, che governò il Paese dal 1998 al 2004, perde seggi e resta confinato all'opposizione. Il suo anziano leader Lal Advani, 82 anni, annuncia le dimissioni.

I risultati delle elezioni parlamentari sono chiari. La lista di centrosinistra imperniata sul Congresso guadagna seggi riconfermandosi alla guida del Paese. I dati quasi definitivi attribuiscono al partito di Sonia Gandhi oltre 260 seggi, non lontano dalla maggioranza assoluta che è pari a 272. Il Bjp scende sotto 160. Il cosiddetto Terzo fronte, che raggruppa alcune forze di sinistra o a radicamento regionale, non arriva a 60.

SENZA I COMUNISTI

Per governare, il Congresso dovrà trovare qualche alleato, ma potrà fare a meno questa volta dell'appoggio dei comunisti, che fu invece determinante per buona parte della legislatura

appena trascorsa. Secondo gli osservatori questo potrebbe facilitare il varo delle riforme e stabilizzare l'azione dell'esecutivo, che non dovrà impegnarsi in faticosi negoziati con gli altri membri della coalizione per trovare accordi di compromesso. Gli operatori economici sembrano soddisfatti. Temevano si avverasse lo scenario predetto dai sondaggi, che davano in calo entrambi i maggiori partiti, Congresso e Bjp, e pronosticavano la conseguente debolezza di qualunque governo ne fosse scaturito.

Per Sonia Gandhi è la seconda consecutiva vittoria alla testa del Congresso. La prima volta, 5 anni fa, sembrava addirittura proiettata ad occupare la poltrona di premier. Fu lei

stessa a rinunciarvi, nel pieno di un'offensiva sciovinista pilotata dall'opposizione di destra contro la sua origine straniera. Nata in provincia di Vicenza e cresciuta ad Orbassano, presso Torino, Sonia era diventata indiana infatti solo dopo avere sposato Rajiv, figlio di Indira Gandhi.

SAGGIA RINUNCIA

A lungo Sonia si tenne in disparte, ed entrò riluttante in politica solo dopo l'assassinio del marito. Nel 2004 il successo elettorale del Congresso avrebbe avuto come logica conseguenza la sua ascesa alla guida del Paese. Preferì lasciare il compito ad altri e limitarsi a tenere in mano il timone del partito. Il gesto fu universal-